

Identificativo Samira: 196979
Numero di catalogo generale: 00000066
Denominazione: Tenuta del Castello di Montanaro, Palazzo Marazzani
Definizione tipologica: giardino
Provincia: PC
Comune: San Giorgio Piacentino

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	PG
NCT	CODICE UNIVOCO	
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione tipologica	giardino
OGTN	Denominazione	Tenuta del Castello di Montanaro, Palazzo Marazzani
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	PC
PVCC	Comune	San Giorgio Piacentino
PVCL	Località	Montanaro
PVCI	Indirizzo	Strada comunale di Montanaro
PVCV	Altre vie di comunicazione	Da Piacenza occorre prendere la la SP 6 Carpaneto che passa per San Giorgio Piacentino poco prima di concludersi a Carpaneto Piacentino. Lo storico complesso si trova nella campagna a est di San Giorgio, a 6 km circa dal paese; lo si raggiunge prendendo via Cavour, che più avanti diventa via Napoli, e proseguendo sempre dritto sino a Montanaro. La località è facilmente raggiungibile anche da Pontenure, situata lungo la Via Emilia tra

		Piacenza e Fiorenzuola d'Arda, seguendo le indicazioni per Valconasso e il castello di Paderna. Giunti alla chiesa di Paderna, si prosegue dritto e, deviando poco oltre a sinistra, si arriva a Montanaro (i castelli di Paderna e Montanaro distano tra di loro meno di un chilometro).
PVCG	Georeferenziazione	44.94463168806834,9.790727539672843,15
RE	NOTIZIE STORICHE	
REN	NOTIZIA	
RENN	Notizia	Il castello è citato per la prima volta in un documento del 1180 che sancisce l'accordo tra il monastero di San Savino di Piacenza e i consoli cittadini per l'utilizzo delle acque della zona; nel documento, oltre al vicino e più importante castello di Paderna viene menzionato quello di Montanaro. Nel 1385 il fortilizio risulta essere un bene della famiglia Cossadoca e nei secoli successivi passa ai da Rizzolo e in seguito ai Dal Pozzo Farnese e ai Portapuglia, tutte nobili casate piacentine. Nel 1648 la proprietà fu acquisita dai Marazzani Visconti, che già possedevano il castello di Paderna. Ottenuta nel 1653 l'investitura feudale da Ranuccio II Farnese, duca di Parma e Piacenza, il conte Gianfrancesco Marazzani avviò la trasformazione dell'austero castello in residenza signorile. I lavori, che portarono alla creazione di uno scalone d'onore per salire al piano nobile, alla realizzazione di un salone per le feste e di altre sale e all'inserimento di vari elementi decorativi, furono proseguiti dai figli Corrado e Claudio, vescovo di Senigallia, e poi dal nipote Gian Franco e si conclusero a metà del '700. In molte sale vennero aggiunti stucchi e affreschi con raffigurazioni di carattere religioso commissionate da Camillo Marazzani, vescovo di Parma dal 1711 al 1760, e realizzate in parte dal piacentino Antonio Peracchi, che nel 1759 dipinse anche la tela conservata nella chiesa di Paderna. I lavori interessarono anche il fossato intorno al castello, che in realtà venne regolarmente allagato soltanto in epoca medievale con acque derivate dalla Fontana del Giudeo, un fontanile presente più a sud che è menzionato nei primi documenti riguardanti Montanaro e tuttora serve il castello di Paderna. Tra le carte d'archivio della famiglia Marazzani Visconti Terzi, donate nel secolo scorso al Comune di Piacenza e oggi conservate presso l'Archivio di Stato, figurano alcuni disegni di progetti successivi, che comprendevano interventi sulla facciata principale e sugli spazi a verde, con la creazione di un esteso giardino all'italiana (di cui non rimangono tuttavia testimonianze della effettiva realizzazione). Lavori di arricchimento del giardino annesso al palazzo signorile furono, invece, sicuramente realizzati nella prima metà dell'Ottocento, curati personalmente da Amalia Marazzani, con l'inserimento di vasi di limoni, aranci e altre piante

		ornamentali, pergole, macchie arboree e filari (i resoconti dell'epoca descrivevano la villa come una delle residenze di villeggiatura più affascinanti della campagna piacentina). Nella prima metà del '900 il complesso, divenuto di proprietà statale, ebbe varie destinazioni: per un periodo fu assegnata alla Gioventù Italiana del Littorio, poi ospitò il brefotrofio provinciale (la grande scritta Educatorio Provinciale F. Pallastrelli è ancora visibile sulla facciata del palazzo sopra l'ingresso). Alla chiusura del brefotrofio sono seguiti molti anni di abbandono e di progressivo degrado dell'edificio e del suo patrimonio architettonico, al quale stanno ponendo rimedio i lavori di recupero avviati dalla nuova proprietà.
RENF	Fonte	censimento IBC
FV	FISIONOMIA DELL'AREA VERDE	
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	A testimoniare il passato aspetto della tenuta sono rimasti un paio di imponenti platani sul lato orientale del piazzale antistante il castello, ai quali in passato si contrapponevano probabilmente altri esemplari sul fronte opposto. Il maggiore, alto una trentina di metri e dotato di un'ampia chioma, ha un tronco di 164 cm di diametro, in parte intaccato alla base da processi di carie del legno. Il secondo esemplare, con diametro di poco superiore al metro, è meno sviluppato, con porzioni della chioma ormai secche.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Nel cortile interno, sul lato meridionale in ombra, il lato opposto all'ingresso è ornato per tutta la lunghezza da ortensie dalle vistose infiorescenze di colore bianco sfumato di rosa. Una foto scattata agli inizi del '900 le ritrae nella medesima posizione e questo lascia supporre che si tratti di un'ulteriore reminiscenza dell'arredo verde ottocentesco della villa.
MD	EDIFICI E MANUFATTI	
MDT	EDIFICI E MANUFATTI	
MDTT	Tipo	castello
MDTP	Particolarità	Il centro di San Giorgio Piacentino si sviluppa intorno all'alto torrione del castello medievale che oggi ospita la sede comunale e altri uffici pubblici; a lato del castello è stato di recente restaurato il giardino pubblico annesso, in parte disegnato all'italiana, con fontana e aiuole geometriche. Al margine dell'abitato si trova la seicentesca Rocca, nota anche come Villa Gazzola, una singolare costruzione scenograficamente inserita in un ampio parco

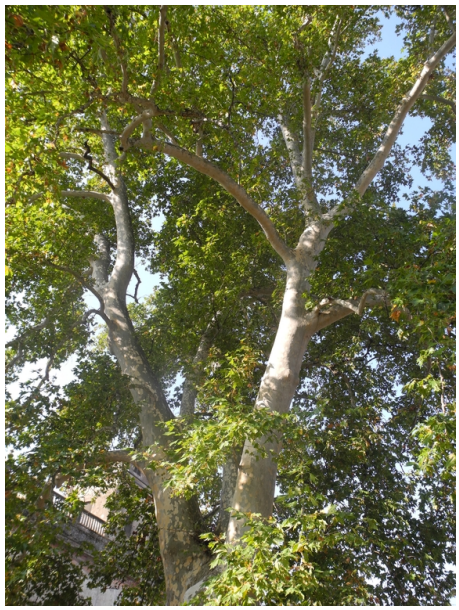
		recintato (oggi è una residenza privata). Costruita come struttura difensiva su disegno attribuito al Vignola, nel ’600 venne abbellita e trasformata in residenza nobiliare e nel secolo successivo circondata da alte mura a protezione del vasto parco all’inglese (allora popolato da daini e cervi).
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC
FTAZ	Nome file	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ	Nome file	

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC
FTAZ	Nome file	

CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2014
CMPN	Nome	Tosi Maria Elena
FUR	Funzionario responsabile	Alessandrini, Alessandro

FUR	Funzionario responsabile	Tosetti, Teresa
AN	**ANNOTAZIONI**	
OSS	Osservazioni	IAT Informazioni Accoglienza Turistica di Grazzano Visconti, Val Nure e Val Chero Via del Castello, 2 - Grazzano Visconti - 29020 Vigolzone PC
LNK	Link esterno	www.valnure.info
SE	**SERVIZI**	
SER	SERVIZI E CONTATTI	
SERN	Numeri di telefono	0523 870997 - iat@valnure.info
SERO	Orari	Il castello di Montanaro ha cambiato proprietà di recente e, dopo un lungo periodo di abbandono, è al momento in corso di ristrutturazione. Gli spazi esterni e la corte davanti all'ingresso principale sono visibili dalle strade intorno. Gli attuali proprietari, che gestiscono anche il castello di San Pietro in Cerro con l'interessante MiM Museum in Motion (un museo di arte moderna), sono fiduciosi di poterlo rendere disponibile per la visita nel prossimo futuro.
DS	**DESCRIZIONE**	
DES	DESCRIZIONI	
DESS	Descrizione	Il massiccio edificio, di origine medievale ma profondamente trasformato nel corso dei secoli, è uno dei tanti che compongono il ricco patrimonio storico e architettonico intorno a Piacenza. Sorto come fortilizio, divenne in seguito una delle principali residenze nobiliari della campagna piacentina, circondata da una vasta proprietà terriera. Dell'illustre passato permangono i resti del fossato, l'elegante corte interna, alcuni preziosi saloni affrescati e un paio di grandi platani nel piazzale di fronte all'ingresso principale.

DESA	Descrizione approfondita	Il castello si presenta oggi come un solido edificio rettangolare, con agli angoli quattro torri quadrate di differenti dimensioni. La torre maggiore, il mastio, si trova al centro della facciata e in essa si apre il portale che dà accesso al cortile interno. Tutto il palazzo è circondato da un fossato asciutto, con sponde rinverdite e qualche alberello cresciuto spontaneamente. Una serie di edifici di servizio, un tempo scuderie e depositi di carrozze, delimitano l'ampio piazzale prativo che fronteggia la facciata, su un lato del quale si ergono due grandi platani. Dal portale di ingresso del palazzo si diparte verso nord una strada rettilinea che si connette alla via pubblica e nell'Ottocento proseguiva sempre dritta tra i campi sino a raggiungere la via Emilia (il tracciato è ancora riconoscibile). Il cosiddetto stradone Marazzani, lungo cinque chilometri, venne fatto costruire dalla famiglia omonima e si sviluppava tutto all'interno della loro proprietà; sulla via Emilia, in corrispondenza del punto di arrivo, erano collocate quattro colonne con catene e la scritta V M (Marazzani Visconti). La strada era accompagnata su entrambi i lati da una lunga siepe alberata formata di robinie, con esemplari a fiori bianchi (Robinia pseudoacacia) e a fiori rosa (R. hispida), e da olmi mantenuti ad arbusto. Il viale centrale per le carrozze era affiancato da due sterrate laterali utilizzate come galoppatoio. Attraverso il portale si entra nel cortile interno del palazzo, circondato da un elegante loggiato con colonne e capitelli (quelli sul lato orientale hanno fattezze di tipo rinascimentale). In linea con il portale di ingresso, sul fronte opposto si apre un secondo accesso che conduce sul retro del palazzo dove in passato si sviluppava il giardino ottocentesco. Oggi è presente solo un doppio filare irregolare, con ciliegi in parte spontanei e resti di vite, ai lati del vialetto che attraversa lo spazio in posizione centrale e porta a un ingresso secondario collegato alla stretta via che corre a sud del palazzo. Nei campi coltivati, oltre questa strada, c'era in passato il frutteto del palazzo che arrivava sino alle sponde del torrente Riglio, la cui vegetazione ripariale chiude oggi la visuale verso sud.